

## Psicoanalisi e Setting

Alexandridis Athanasios M. D., PhD, Training Analyst

Association Psychanalytique de France (APF), Hellenic Psychoanalytic Society (HPS) & International Psychoanalytical Association (IPA)

Traduzione Malidelis Dimitris Psicologo Clinico MSc Social Psychiatry / Psicoanalista - Membro della Società Psicoanalitica Ellenica (HPS) & International Psychoanalytical Association (IPA)

La comunità psicoanalitica durante questo ultimo mezzo secolo - a causa della necessità e del desiderio di testare le capacità terapeutiche relative, oltre che alle nevrosi, anche alle cosiddette "nuove patologie" (psicosi, dipendenze, disturbo borderline, situazioni psicosomatiche e narcisistiche e più di recente anche disturbi dell'identità e del genere) - è stata obbligata ad apportare numerose modifiche lavorando principalmente alla teorizzazione continua del setting psicoanalitico. Questa teorizzazione viene spesso effettuata con grandi ma, a mio avviso, fruttuose controversie. In sintesi, il "setting" è una questione aperta e in particolar modo quello relativo alla psicoanalisi in remoto (tramite l'utilizzo di telefono o Skype) risulta essere una delle questioni di maggiore attualità, soprattutto durante gli incontri psicoanalitici internazionali, a causa della diffusione della psicoanalisi in "Nuovi Paesi" come ad esempio la Cina o in alcune aree remote della Russia. L'improvvisa necessità di svolgere le analisi in remoto a livello globale, imposta dall'isolamento, ha trovato l'intera comunità psicoanalitica in un qualche modo pronta ad affrontare il problema, ma nel contempo si è creata anche una dinamica diversa. La domanda, di conseguenza, non si è sviluppata ma deve essere considerata antecedente all'interno della comunità e delle proprie riflessioni. Tuttavia in questo momento viene messa alla prova come un "esperimento globale" all'interno di un "laboratorio globale" composto da tutti i "lettini" psicoanalitici, dalle nostre Società e dalle nostre istituzioni internazionali.

Abbiamo a disposizione una ricca bibliografia relativa al contesto della seduta psicoanalitica classica che viene realizzata nella "stessa stanza", con i relativi parametri reali, fantasmatici e simbolici. Questi sono gli elementi che dovrebbero teoricamente influenzare. Con l'analisi "in due stanze", l'immaginario e il simbolico come "macchine per la produzione di rappresentazioni e significati" non sembrano essere particolarmente modificati, poiché le loro fonti, l'inconscio e il linguaggio, rimangono attive. Probabilmente ancora più stimolati. Inoltre durante la mia pratica, sia in quella con i pazienti che in quella relativa ai candidati da me supervisionati, non è stata osservato nessun tipo di brusca disorganizzazione, proveniente dalla situazione coronavirus e dal relativo isolamento. Nel mio testo, che mira alla ricerca tramite la nuova condizione psicoanalitica di ciò che viene evidenziato dalla

assenza, presenterò brevemente alcune problematiche individuate durante la mia pratica clinica e in quella dei colleghi che "ascolto".

La funzione mentale dello psicoanalista, la sua disponibilità per il lavoro analitico, a mio avviso, rispecchia il "setting" essenziale, il dispositivo della condizione analitica. Funzioni essenziali come l'"holding" e la "capacità negativa del pensiero", si trovano in piena crisi a causa dell'esercizio della psicoanalisi in remoto.

Durante le sedute, molti colleghi sembra che trovino difficoltà nel reperire il necessario equilibrio tra "holding" e ciò che chiamiamo "neutralità", cioè un atteggiamento di "uguale distanza" nei confronti dei vari elementi "materiali" - il materiale del paziente, il materiale del controtransfert, il materiale della teoria come "terzo termine" - in modo che, anche in un "après-coup" molto piccolo, l'interpretazione possa essere formulata. Sotto la pressione degli eventi reali, l'"après-coup" scompare e la seduta "si inclina" verso il reale e il diretto, perdendo in questo modo il suo orientamento di base, il quale risulta essere il collegamento dell'esperienza "attuale" del "hic et nunc" vissuto con il represso e quello atemporale del paziente.

Ma solo in questo modo le carenze e le ferite possono essere evidenziate e interpretate, con un discorso o un atteggiamento terapeutico, il quale potrà risolvere i "nodi" e ne impedirà il ripetersi. Abbandonando "temporaneamente" il percorso classico - ad interim, la psicoanalisi in remoto risulta essere la cosa peggiore per il "cliente" sconsiderato - infatti rischia di "deviare" verso la consulenza cognitiva e gestire semplicemente la "crisi", piuttosto che trattare la composizione psicosessuale esistenziale del soggetto. L'urgenza di affrontare la "crisi attuale" arriva a coprire la questione della "crisi strutturale" del soggetto, ripetendo ancora una volta nella sua storia l'influenza del "negativo". Il mancato incontro della coppia psicoanalitica all'interno dello stesso spazio mette in evidenza due questioni prevalentemente psicoanalitiche. Su queste purtroppo farò riferimento brevemente, sebbene a mio avviso, si tratta di componenti fondamentali di qualsiasi "incontro umano".

La prima è il "corpo" o per meglio dire l'attivazione del linguaggio e/o delle fantasie che toccano e stimolano il corpo. Secondo Aristotele e, in larga misura anche per S. Freud, un aristotelico, solo con l'"incorporazione" del linguaggio, l'"incarnazione" delle fantasie, le "passioni" del paziente possono diventare passioni "in materia". Inoltre, secondo Winnicott è la dimora (in dwelling) della psiche all'interno del corpo, la condizione necessaria per la formazione dell'individuo.

La psicoanalisi in remoto riesce in qualche modo a funzionare solo se si è riusciti in un qualche modo già a richiamare, o creare a livello mnemonico, tracce del proprio periodo analitico antecedente. L'analista che non ha recepito, durante il suo lavoro, il valore effettivo del corpo, sia del proprio che quello del paziente, colui che non parla al "corpo" - e secondo me di conseguenza nemmeno all'inconscio - finirà nel condurre il percorso verso il "negativo" e nell'annegare l'analisi nella "razionalizzazione".

Al contrario, l'analista che riconosce il valore del corpo, ma lo vive in modo molto frustrante, per lui o per il paziente, l'assenza di stimoli cinestetici imposti dal nuovo contesto, può eventualmente provare a sovrastimolarlo con il rischio di diventare seducente e traumatico.

Arriviamo all'ultima problematica, seppur di primaria importanza: il problema della "trasgressione della Legge" all'interno del trattamento psicoanalitico. L'incontro psicoanalitico viene definito tramite una regola secondo la quale tutto può e deve venire alla ribalta, può e deve essere verbalizzato ma nulla può essere definito come atto tra l'analista e il paziente. Questa regola fa riferimento diretto al tabù dell'incesto e al suo divieto, tuttavia si basa sull'assioma fondamentale, il quale asserisce che solo passando attraverso il linguaggio le sensazioni e le fantasie figurative vengono registrate in modo polidimensionale e autorevolmente nello psichismo.

Come possiamo intuire, con il richiamo attraverso il "transfert" delle proprie ferite e/o la loro ripetizione inconscia, la psicoanalisi pura si ritrova "sul filo del rasoio", cercando un proprio risveglio marginale intrapsichico in modo da ottenere l'"incarnazione" già citata e anche prevenire il ripetersi delle lesioni tramite azioni.

Ciò si ottiene grazie alla capacità di controllare l'attacco degli istinti, impulsi e deficit, incontrandosi all'interno del binomio psicoanalitico con il co-pensare e co-fantasticare della coppia analista/paziente.

Solo la sospensione dell'atto ricorrente compulsivo e inconscio porterà al pensiero, alla moderazione. Di conseguenza a quello stato necessario, seppur momentaneo, che consente la formazione del pensiero e dell'"atteggiamento" in cui il soggetto si riconosce.

La psicoanalisi in remoto, privata di questo termine "reale", di questa "minaccia", non può dare il senso di vittoria mentale sul tempo, una condizione che, a mio avviso, a livello universale è la base per il riconoscimento di se stessi e l'autonomia del soggetto.